

# Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it



## Plinio il Vecchio sulla strada di casa

**Storia.** Nel 2023 ricorrerà il bimillenario della nascita: sono in cantiere molte iniziative commemorative. L'interesse degli studiosi per la sua figura è tornato ad accendersi: Come non può perdere questa occasione

PAOLO L. BERNARDINI

La città di Como, e l'Italia intera, si preparano a celebrare il bimillenario della nascita di Plinio il Vecchio. Il Comune, la Fondazione Volta, l'Insubria ed altri enti dovranno sfruttare al meglio il 2023, per rilanciare Como, "città creativa" Unesco, e luogo straordinario sotto molteplici punti di vista; per fare della città un polo culturale nel nome non solo delle glorie sue più moderne, da Alessandro Volta ai Razionalisti, fino agli scrittori del Novecento del calibro di un Giuseppe Pontiggia (di cui peraltro, l'anno prossimo, si ricorda il ventennale della morte, avvenuta a Milano il 27 giugno 2003) ma anche di quelle più remote. Plinio il Vecchio, per primo.

Senza dubbio la città e il comitato preposto sapranno fare del 2023 la leva per un consolidamento di Como nel panorama anche museale italiano, oltre che in quello classico-archeologico, e scientifico in generale. Perché qui siamo di fronte ad un personaggio da Rinascimento in anticipo di oltre un millennio su Leonardo o Leon Battista Alberti, un uomo la cui vita è da romanzo, come la morte è gloriosa del resto, a capo della flotta romana che cercò di mettere in salvo i civili colpiti dall'eruzione vesuviana del 79 d.C., riuscendo in parte nel nobile intento, ma a prezzo della vita, e di quella di molti marinai.

### Mirabile opera

Non stupisce dunque che non solo la vita di Plinio, ma anche quella, di ben altra durata, della sua mirabile opera, la "Naturalis historia", sia stata avventurosa, a partire proprio dai codici che la hanno trasmessa fino a noi, mentre ancora, paradossalmente, manca un'edizione italiana accessibile - progetto cui sta lavorando Marco Migliorini dell'Università dell'Insubria - essendo assai costosa, seppur assolutamente pregevole, l'edizione nei Millenni Einaudi in sei volumi, risalente ai primi anni Ottanta, e ormai anche di difficile reperibilità.

La filologia, e in Italia ben ce lo hanno insegnato Umberto Eco e Luciano Canfora - tra gli altri - è scienza piena di episodi avventurosi, paradossali, di scoperte mirabolanti, falsi e falsari, cocenti delusioni, inganni e auto-inganni. La biografia di un testo è assai spesso più affascinante e ricca di quella di un esse-



Il ritratto di Plinio il Vecchio che si trova nelle "Disquisitiones Plinianae"

### L'autore

Docente di Storia all'Università dell'Insubria



Paolo L. Bernardini è professore ordinario di Storia moderna all'Università dell'Insubria di cui ha diretto per anni il Dipartimento di Scienze umane e dell'Innovazione per il territorio. Da tempo collabora con La Provincia

re umano, anche perché, rispetto alla prima, ha il vantaggio di una durata infinitamente maggiore, virtualmente infinita. Dobbiamo ad un vero maestro della ricerca filologica mondiale, Michael D. Reeve, professore emerito all'Università di Cambridge, uno splendido volume sulla storia dei codici della "Naturalis historia", ovvero sull'immensa, intricata, ramificata tradizione dei manoscritti dell'opera pliniana, che ne hanno permesso, nel tempo, le varie edizioni a stampa. Fino ad oggi.

### Tradizione controversa

Una tradizione testuale ovviamente controversa, di dimensione europea, che Reeve ha ricostruito fermandosi al Cinquecento. "The Transmission of Pliny's Natural History" (Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021), è un libro per specialisti, ovviamente. Ma nelle pieghe del lavoro, che comprende tra l'altro l'analisi di 122 codici interi, sui 307 che Arno

Borst aveva a suo tempo conteso, includendo però anche codici che contenevano solo estratti più o meno lunghi del vastissimo testo pliniano, si incontrano episodi avvincenti, a partire dalle avventure dei filologi che nei secoli, ma soprattutto a partire dal

di Alessio Brunialti  
Parole di musica

Trova il prezzo della libertà seppellito sotto la sabbia, madre terra ti inghiottirà e adagerà il tuo corpo

di Stephen Stills

Settecento, si sono messi alla ricerca di codici sperduti ma ritenuti essenziali per un'edizione corretta del testo, testimoni che erano sparsi ai quattro remoti angoli d'Europa, in inaccessibili monasteri, in antri di sperdute biblioteche polverose. E chi compie questi viaggi? Filologi, per puro interesse di scienza, soprattutto tedeschi, come l'editore della prima edizione critica solida di Plinio, Karl Julius Sillig (1801-1855) figlio non per nulla della "Firenze sull'Elba", Dresda.

Ma anche un comasco eccellente, Antonio Giuseppe della Torre di Rezzonico, uno dei maggiori comaschi del secolo dell'Illuminismo, militare, viaggiatore, della stessa famiglia del papa Clemente XII. Filologo molto poco critico, Antonio Giuseppe pubblicò in splendida edizione a Parma le "Disquisitiones Plinianae, in quibus de utriusque Plinii patria, rebus gestis, scriptis, codicibus, editionibus atque interpretibus

agitur". Due volumi, il primo (1763) dedicato al delfino di Francia, e il secondo (1767) invece a Ferdinando di Parma. Non per Bodoni, che ancor doveva metter sulla meravigliosa tipografia di Parma (lo farà nel 1768), ma per Francesco Borsi, editore comunque di gran pregio. Ebbene il Rezzonico poneva qui la parola fine alla controversia sul vero luogo natale di Plinio, disputato tra Verona e Como, insomma, tra l'Adige e il Lario.

### La contesa

La contesa era stata accesa in pieno umanesimo, nel 1424, da Sico Polenton, nativo di Levice Terme, ma valente filologo in quel di Padova, e rinfocolata da Guarino Veronese, figura di ben altra levatura rispetto a Sico. Come o Verona? Il gran lavoro del Rezzonico, tre secoli dopo l'inizio della disputa, sembrò portare ad un risultato definitivo. Sulla scorta, peraltro, dell'antica fonte per eccellenza, San Girolamo, che dice Plinio "novocomensis".

Reeve va a caccia di tutti i codici, ne identifica "famiglie" e "individui isolati", ricostruisce la storia di un testo tormentatissimo, forse non così tanto noto nel Rinascimento come si è sempre creduto, e che non si sa neppure quando si affacci, prima comunque dell'anno Mille, nella cultura europea. Così si intrecciano storie di biblioteche, collezionisti, principi, umanisti più o meno interessati al sapere, ma più spesso alla gloria, o vanagloria. Una tradizione manoscritta che dà la base per quella a stampa, ricchissima, come del resto non poteva non essere. A guardar bene, Plinio si lega a Como anche per la sua attenzione verso l'architettura, e si lega al Rinascimento per la sua fondamentale importanza per l'arte, soprattutto pittorica.

Per questo, è bene riferirsi a due altri volumi importanti che hanno ravvivato, anche in Italia, la ricerca pliniana, e che saranno ampiamente discussi anche nel 2023, credo: per l'architettura, "Peter Fane-Saunders, Pliny the Elder and the Emergence of Renaissance Architecture" (Cambridge Univ. Press, 2016), e per la storia dell'arte, di Sarah McHam, "Pliny and the Artistic Culture of the Italian Renaissance" (Yale Univ. Press, 2013). Speriamo siano entrambi presto tradotti in italiano.